1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 327

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 80 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 1° Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 novembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4677 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 23 ottobre 1865, n. 2583, col quale venne dichiarata onoraria e senza stipendio la carica di direttore e presidente della sezione di scienze fisiche e naturali del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, e fu istituito per la medesima sezione un nuovo ufficio di un sottodirettore con lire duemila di stipendio, incaricato di assistere il direttore presidente onorario nelle attribuzioni relative all'amministrazione della sezione ed alla disciplina interna;

Visto che questa seconda disposizione non ebbe un effetto pratico, non essendosi nominato finora il predetto sottodirettore, e d'altronde importa che le attribuzioni preaccennate sieno riunite nella medesima persona del presidente della sezione, ad un tempo direttore del Regio Museo di scienze fisiche e naturali;

Visto inoltre che tali attribuzioni furono accresciute in forza del Nostro decreto del 22 settembre 1867, n. 3931, con cui la sezione predetta di scienze fisiche e naturali fu ordinata in modo che serve anche a preparare insegnanti per le scuole secondarie, e quindi fu chiamata a conferire il diploma per l'insegnamento della fisica e delle scienze naturali;

Considerando che già anteriormente al precitato decreto del 23 ottobre 1865, e in forza della pianta organica approvata col Nostro decreto precedente del 28 agosto 1864, n. 1913, il doppio ufficio di presidente della sezione e di direttore del Regio Museo era attribuito ad una medesima persona con un assegno annuo;

Considerando ad ultimo la convenienza di ritornare ad eguale sistema per la maggiore efficacia delle attribuzioni spettanti al presidente direttore, e per continuare le tradizioni dello stesso Museo;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'ufficio di presidente direttore della sezione di scienze fisiche e naturali del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, e del Regio Museo di scienze fisiche e naturali di Firenze è fatto un assegno annuo di lire mille cinquecento.

Art. 2. Cessano gli effetti del precitato Regio decreto del 23 ottobre 1865, n. 2583, e sono modificate nel senso del presente decreto le disposizioni anteriori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4679 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 13 novembre 1862, n. 958, col quale fu istituito in Milano un istituto tecnico superiore;

Veduto il regolamento scolastico disciplinare dello Istituto predetto, approvato col Nostro decreto 5 marzo 1863, n. 1184, e l'altro Nostro decreto in data 3 settembre 1865, n. 2492, concernente i diplomi che si conferiscono dall'Istituto medesimo;

Sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I giovani che avendo ottenuto la licenza della facoltà in scienze fisiche, matematiche e naturali in una Università del Regno, possono per l'articolo 3 del Nostro decreto 13 novembre 1862 sopracitato essere ammessi al secondo anno di studi del mentovato Istituto tecnico superiore, dovranno, incominciando dall'anno scolastico 1869-70, sostenere un esame di ammissione sopra un programma pubblicato annualmente dal Consiglio direttivo dell'Istituto.

Art. 2. Al diploma d'ingegnere meccanico, stabilito dall'articolo 14 del regolamento dell'Istituto e dal Nostro decreto del 3 settembre 1865, sarà sostituito, incominciando dal prossimo anno scolastico, quello d'ingegnere industriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4681 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Castellammare di Stabia;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Castellammare di Stabia, provincia di Napoli, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero MMLXVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del dì 4 novembre 1866, n. MDCCCXXVIII (parte supplementare);

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Lo stipendio annuo al professore di chimica generale ed applicata, presso l'Istituto industriale e professionale di Torino, a decorrere dal 1° gennaio 1869 è portato a lire 4,000 (quattromila).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

L'elenco di decorati che venne pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri sotto il titolo dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, deve invece leggersi sotto il titolo di Corona d'Italia.

Nella Reale udienza del 29 p. p. ottobre furono rimossi dalla carica i seguenti sindaci:

Di Blasio Gaetano, sindaco di Cassano Irpino (Avellino);
Cantelmi Nicola, id. di Pianella (Teramo);
Lippa Emidio, id. di Villa Valle Longa (Aquila);
Serra D. Giovanni, id. di Tonara (Cagliari);
Dejana Giuseppe Michele, id. di Sedilo (id.);
Brivio Francesco, id. di Ronco Briantino (Milano).

Nella stessa udienza ed in quella delli 8 novembre ultimo i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati sindaci dei comuni ivi pure indicati:

Udienza del 29 ottobre 1868:

Ad Arignano (provincia di Torino), nominato Gola Giovanni pel corrente anno;
Bardassano, id., Penna Antonio id.;
Cantoira, id., Rollero Giacomo id.;
Caselette, id., Blandino Stefano fu Domenico idem;
Ceres, id., Castagneri avv. Giuseppe id.;
Chivasso, id., Ferreri cav. Pietro id.;
Foglizzo, id., Ceresa di Bouvillaret conte Alessandro id.;
Front, id., Bernatto Andrea id.;
Givoletto, id., Ferrari Angelo id.;
Groscavallo, id., Venera Carlo id.;
La Loggia, id., Golzio cav. Agostino id.;
Leynì, id., Ruffino Galat Giuseppe id.;
Lemie, id., Pacotti Michele id.;
Mathi, id., Arbezzano Antonio id.;
Mezzenile, id., Costa Bioletti Domenico id.;
Monasterolo Torinese, id., Giachetti Battista fu Antonio id.;
Moncalieri, id., Mombello d'Olivastro conte Agostino id.;
Pessinetto, id., Massa Francesco id.;
Pino Torinese, id., Ponte di Pino conte Tommaso id.;
Poirino, id., Mazzucchi Agostino id.;
Rivalba, id., Zoppegno Felice id.;
Rivara, id., Beltrami dott. Giuseppe, id.;
Rivarolo Canavese, id., Broglio Giovanni id.;
S. Francesco al Campo, id., Fiorito Pietro id.;
Sangano, id., Ramassotto Gio. Battista id.;
San Gillio, id., Bussone Egidio, id.;
San Sebastiano da Po, id., Torrero Gio. Battista id.;
Settimo Torinese, id., Andoli Giovanni id.;
Usseglio, id., Grivetto Silvestre id.;
Vallo Torinese, id., Bussone Simone id.;
Vauda di Front, id., Papurello Giuseppe id.;
Verolengo, id., Tricerri Gio. Battista id.;
Villanova di Mathi, id., Benati Giuseppe id.;
Villastellone, id., Giacoletti Giuseppe id.;
Volpiano, id., Goja Antonio id.;
Antey-Saint-André, id., Artaz Pietro fu Andrea idem;
Arvier, id., Bertaz Carlo Emanuele id.;
Avise, id., Innod Giuseppe Cipriano id.;
Ayas, id., Alliod Luigi Clemente id.;
Challant-Saint-Victor, id., Deval Paolo, id.;
Chambave, id., Verthy Giovanni Luigi id.;
Champ-de-Praz, id., Binel Giovanni Bartolomeo idem;
Champorcher, id., Baudin Giovanni Battista idem;
Fenis, id., Brunier Michele id.;
Gressoney-la-Trinité, id., Squinnobal Giov. Pietro id.;
Gressoney-Saint-Jean, id., Linty Sebastiano idem;
Jovençan, id., Clos Giacomo Filippo id.;
Lillianes, id., Inglajo Gio. Battista id.;
Pontey, id., Lavayer Alessio id.;
St-Nicolas, id., Pomaine Gio. Antonio id.;
St-Vincent, id., Aichino Gaspare id.;
Valpelline, id., Glassier Pietro Pantaleone id.;
Verrès, id., Garda Giacomo id.;
Almese, id., Bunino Giacomo id.;
Buttigliera Alta, id., Re Lorenzo id.;
Chiomonte, id., Allard Valentino id.;
Chiusa San Michele, id., Borello Carlo id.;
Coazze, id., Ostorero Giovanni id.;
Defertes, id, Garambois Giuseppe Antonio id.;
Gravere, id., Tonietto Gio. Battista id.;
Reano, id., Molinatti Agostino id.;
Rochemelles, id., Durando Gio. Franc. fu Giuseppe id.;
Rollieres, id., Gallice Carlo Agostino id;
Savoulx, id., Pinatel Luigi id.;
Solomiac, id., Collomb Luigi id.;
Valgioie, id., Maritano Bianco Felice id.;
Bucciano (Benevento), Ferrano Sebastiano pel biennio 1868-69;
Fragueto l'Abate, id., Perillo Federico id.;
Melizzano, id., Bellucci Angelo id.;
Pannarano, id., Corozza Campanile Cesare Carlo id.;
Cinigiano (Grosseto), Burri avv. Bernardino pel triennio 1868-69-70;
Castellonorato (Caserta), Mastrojanni Mattia pel biennio 1868-69;
Teano, id., Castallo cav. Camillo id.;
Sora, id., Renzi Gaetano id.;
S. Marcellino, id., De Marco Saverio id.;
S. Cipriano d'Aversa, id., Bevilacqua Lorenzo idem;
Pastorano, id., D'Alonza Paolo id;
Cancello ed Arnone (Caserta), Viola Giuseppe id.;
Frignano Piccolo, id., Gallo Andrea id.;
Villamagna (Chieti), Bonetti Giulio id.;
S. Martino sulla Maruccina, id., Pompilio Giustino id.;
S. Cipriano Picentino (Salerno), Giannatasio Giuseppe id.;
Cagnano Varano (Foggia), Sansone Matteo id.;
Casalnuovo Monterotaro, id., De Lisi Matteo fu Enrico id.;
Forio (Napoli), Ascia Giuseppe id.;
Casamicciola, id., Barbieri Vincenzo id.;
Monterolo (Pesaro), Castellani Raffaele id.;
Urbino, id., Salmi cav. Ercole id.;
Apecchio, id., Lilli Camillo, id.;
Belforte all'Isauro, id., Valentini Domenico id.;
Frontone, id., Scalcucci Bernardino id.;
Candelo (Novara), Dionisio cav. Michele pel corrente anno.
Gaglianico, id., Lanza Giuseppe id.;
Piano di Serravalle Sesia, id., Bosonotto Antonio id.;
Biella, id., Tarino avv. Giuseppe id.;
Casapinta, id., Bosco Antonio id.;
Castelletto Cervo, id., Cagna Giovanni id.;
Cossilla, id., Coda cav. Giuseppe id.;
Quittengo, id., Guelpa Carlo id.;
Ronco Biellese, id., Regis Albino id.;
S. Giuseppe di Casto, id., Cerruti Giuseppe fu Lorenzo id.;
S. Paola Cervo, id., Magnani Gio. Pietro id;
Serravalle Sesia, id., Avondo cav. Pietro Felice id.;
Gattinara, id., Patriarca Carlo fu Felice id.;
Caresana Blot, id., Malinverni Ottavio id;
Lozzolo, id., Mussa Paolo id.;
Lamporo, id., Rosso Francesco id.;
Sali Vercellese, id., Vigino Giuseppe id;
Greggio, id., Rossi Angelo id.;
Ghislarengo, id., Del Mastro Felice id.;
Asigliano, id., Fagnola Gio. Batt. id.;
Albano, id., Arborio Gattinara marchese Francesco id.;
Casabona (Catanzaro) Palopoli Carmine pel biennio 68-69.
Cerenzia, id., Caligiuri Francesco id.;
Pallagorio, id., Lorecchio Luciano id.;
Monterosso Calabro, id., De Jesi Giovanni id.;
Petilia Policastro, id., Madia Gio. Batt. id.;
Ripignano (Cosenza), Serra avv. Agostino id.;
Cassano al Jonio, id., Toscano Pietro id.;
Majerà, id., Bruni Tommaso id;
S. Lucido, id., Lattari Francesco id.;
Verbicaro, id., Cirimele Giacinto id.;
Bombicino, id., Valente Giovanni id.;
Falconara Albanese, id, Petrucci sac. Gio. id.;
Belvedere Marittimo, id., De Paula Francesco id;
Armento (Potenza) Villone Nicoola id.;
Castelnovo di Conza (Salerno), Pugliese Giuseppe id.;
Volturara Appula (Foggia), Ruo Giuseppe id.;
Carpegna (Pesaro) Salvadori Giovacchino id.;
Rocca Antica (Perugia) Savi Rajmondo id.;
Limara (Belluno), Piloni conte Giovanni id.;
Ravascletto (Udine), De Crinis Leonardo id.;
Remanzacco, id., Giapponi Angelo id;
Mione, id., Fiorencis Bortolo id.;
Modica (Siracusa), Tedeschi Michele id.;
Atina (Caserta), Tamburrini Domenico id.;
Bucine (Arezzo), Bazzanti Felice pel triennio 68-69-70.
Montevarchi, id., Martini cav. Gio. Batt. id.;
Grosseto (Grosseto), Ferri Vincenzo id.;
Gualdo-Tadino (Perugia), Calai Enrico pel biennio 68-69;
Millesimo (Genova), Ciglinti dott. Giacomo pel corrente anno;
Sordarolo (Novara), Vercellone cav. Serafino id.;
Ternengo, id., Guelpa Rollone Antonio id.;
Opi (Aquila), Ursitti dott. Serafino pel biennio 68-69;
Villa Valle Longa, id., Bianchi Sabatino id.;
Tentola (Caserta), Fabozzi Pasquale id.;
Castello di Campagnano, id., Perrone Vincenzo id.;
Raviscanina, id., De Sisto Gio. Batt. id.;
Santa Severina (Catanzaro), Giordano Domenico id.;
Panni (Foggia), Manuppelli dott. Enrico id.;
Casalvecchio di Puglia, id., Fratta Giacinto id.;
Castelnuovo della Dannia, id., Renzulli Matteo id.;
Chiente, id., Castriola Pietro id.;
Lesina, id., Azzolino Francesco Paolo id.;
S. Giovanni Rotondo (Foggia), Cafaro Vincenzo id.;
S. Paolo di Civitale, id., Fanelli Pasquale id.;
Lanciano (Chieti), Stella Tommaso id;
Ragusa (Siracusa), Distefano dott. Francesco idem;
Gangi (Palermo), Mocciaro Francesco id.;
Claut (Udine), De Filippo Agostino id.;
Castiglione del Lago (Perugia), Romiri Romero id.;
Pescia (Lucca), Benedetti dott. Lorenzo pel triennio 68-69-70.
S. Salvatore Monferrato (Alessandria), Re barone della Pona dott. Bernardino per l'anno corrente;
Vinovo (Torino), Canavero Eugenio id.;
Coggiola (Novara), Ubertelli Carlo id.;
Portula, id., Fontana Gregorio id.;
Deglio, id., Cavagno Natale id.;
Ribera (Girgenti), Pasciuta Emanuele del barone Francesco pel biennio 68-69;
Cammarata, id., Caffari barone Domenico id.;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Rossini è morto! — Immortalità anticipata — Parigi e Firenze — Santa Croce — Il genio — Il genio della musica e il genio della Banca — Una plaga avventurata — Dante - Galileo - Raffaello — I soldati del pensiero e dell'azione — Il professore Palamidessi — L'Istituto superiore — Quel che è — Quel che dovrebbe essere — E che forse sarà — Inaugurazione dell'Istituto — Orazione di Pasquale Villari — Il mondo cammina — E l'Italia pure — Istruzione e industria — Società benemerite — Case e opifici a buon mercato in Firenze — Gli operai proprietarii — E così sia.

Rossini è morto! Non è più questa una novella, è vero, ma gli è vero del pari che dura ancora di essa il doloroso rimbombo in tutto il mondo civile. È un grande astro che è tramontato, senza che la splendida luce che spandeva per l'orizzonte sia svanita con lui. Rossini è morto! Queste parole fatali volarono sui mille fili telegrafici ad apprendere ai popoli la immensa, irreparabile perdita, e i popoli tutti ne furono commossi nell'imo petto; e quasi non credettero. Come se su lui, uomo di ossa e di polpe, non dovesse pesare il medesimo fato che agli altri uomini; come se la morte giunta dinanzi all'autore di tante divine melodie si dovesse ritrarre atterrita e conquisa. Or questa stima che ciascuno faceva di quel grande, senza forse neppur avvertirlo — da quello sol proveniva, che da lunga stagione il suo genio taceva come per morte, e nondimeno egli, Rossini, era vivo e vegeto, e godente di un'anticipata immortalità. — E questa immortalità fu privilegio singolarissimo di lui; chè pochi o nessuno, e metti pure i più grandi e potenti fra i mortali, godettero da vivi tanta altezza di gloria, dopo i mille trionfi, con tanta serenità quanta egli ebbe; pochi o nessuno poterono al pari di lui ottenere vivi l'apoteosi per universale consenso decretata. Quarant'anni innanzi la sua morte fisica Rossini sapeva quale culto sarebbe tributato alla sua divinità un secolo o due dopo ch'ei fosse sparito dalla faccia della terra; o meglio insin d'allora egli era certo che la sua fama saria durata intera per lui

....come il moto lontano

non che per un tempo determinato.

Delle onoranze ch'egli ebbe a Parigi, delle sue disposizioni testamentarie, nulla diremo qui, chè i diari di tutti i paesi da parecchi giorni a questa parte sembra non abbiano altro argomento. Ben diremo che onorate esequie gli si preparano anco in Firenze, e ci auguriamo sieno per riuscire degne di tant'uomo, e della città la quale per un buon lasso di tempo egli ebbe a dimora. E se lice estendere i nostri voti in questa contingenza, io farei pure quello che la salma di Rossini riposasse in Santa Croce; che ove ciò ne fosse impedito per qualsiasi cagione, vorrei almeno che in quell'albergo del genio, nel tempio consacrato ai principi di ogni bell'arte, là dove grandeggia il monumento di quel divino al quale Firenze diede la culla

..... ma il cener suo non ebbe

si elevasse pure l'arca marmorea del Cigno pesarese.

Mentre Rossini spirava la sua grand'anima nella sua villa di Passy, un'altra vita si andava spegnendo a breve distanza da lui. Era un genio di tempra diversa assai, ma genio pur egli, il quale dava l'ultimo vale alla terra, alla grandezza, a una potenza nuova ed immensa, come quella che si esercita sui potenti, e senza apparato di forza temuta, da re e imperarori blandita e onorata. Era Rotschild, mille volte milionario, era Rotschild, il genio della banca. E Rossini gli fu amico, ed egli amico a Rossini; che forse ambedue onoravano a vicenda la potenza che avevano, e che senza contrasto esercitavano su tutti. Forse potrebbesi volendo, trovare punti di contatti, ed elementi analoghi se non uniformi, fra la musica, come la rappresentò Rossini, e la banca come Rotschild. In quanto a me mi contento di accennare a questo solo, che l'uno di essi potrebbe dirsi il Rossini dei banchieri, come l'altro il Rotschild dei compositori e degli impresarii teatrali.

Ma lasciamo di parlare di Rossini e del genio. La perdita che in lui fece l'Italia fu immensa; ma invero fu perdita del mondo, chè i genii non hanno patria. Sono meteore che appaiono sull'orizzonte a lunghi intervalli, e irradiano del loro fulgore tutto quanto il creato. La plaga dove una di codeste meteore sorge e cresce, è una plaga benedetta da Dio; e quella sotto cui viviamo ne può nel corso de' secoli sorger parecchie e tramontare. Ma a chi ben guarda non sono i genii superiori quelli che giovano più direttamente alla prosperità nazionale. Dante, Galileo, Raffaello sono il vanto della loro età e delle età future, sono gloria fulgida e imperitura della civiltà e dell'Italia; ma mille altri in meno ampia cerchia d'azione, mille altri soldati del pensiero e dell'azione contribuirono efficacemente a portarci al punto in che ci troviamo, e contribuiranno, se i fati ci saranno secondi, e più che il fato il fermo volere e il costante operare, contribuiranno dico a spingere al grado maggiore di civiltà o di potenza.

Fra coloro che senza appartenere alla schiera tenuissima dei genii pur tenevano un posto distinto fra i nostri illustri, è da noverare il prof. Palamidessi, passato di questa vita solo l'altro dì oltrepassando di due soli anni i nove lustri d'età. In sì breve tempo egli avea già saputo collocarsi fra i

Bivona, id., Cosenza Paolo id.;
S. Potito Sannitico (Caserta), Campochiaro Marcellino id.;
Prata Sannita, id., Cenami Bartolomeo id.;
Fontegreca, id., Perillo Francesco id.;
Letino, id., Mancini Cesare id.;
Cittanova (Reggio di Calabria), Raso Gerolamo id.;
Montrone (Bari), De Bianchi marchese Luigi idem;
Cannara (Perugia), Paoli Tommaso id;
Spello, id., Giacchetti dott. Feliciano id.;
Falerone (Ascoli), De Minicis Pietro Paolo id.;
Porto S. Giorgio, id., Trevisani marchese Filippo id.;
Ponzano di Fermo, id., Jacopini Valentino idem;
S. Vendemiano (Treviso), Zandonella dell'Aquila nobile dott. Giulio id.;
Novale (Vicenza), Pizzati Michele id.;
Modigliana (Firenze), Perez Emilio pel triennio 68-69-70;
Massa Marittima (Grosseto), Malfatti cav. Domenico id.;
Monsummano (Lucca), Morosi Olinto id.

Udienza dell'8 novembre 1868:

Borgone Susa (Torino), Santanera Antonio pel corrente anno;
Santo Menna (Salerno), Clemente Domenico pel biennio 68-69;
Turi (Bari), Gonelli Vitto id.;
Bitetto, id., Majulli avv. Giacomo id.;
Gravina in Puglia, id., Calderone Francesco Antonio id.;
Pignataro Maggiore (Caserta), Vito Luigi id.;
Riardo, id., Zeppetella Ferdinando id.;
Viticaso ed Acquafondata, id., Ferri Achille idem;
Rapino (Chieti), Amoroso Filiudo id.
Serramonacesca, id., Lattanzio Giacomo id.;
Casoli, id., De Petra Giuseppe id.;
Mineo (Catania), Spadaro barone Francesco idem.;
Collescipoli (Perugia), Lupi Antonio id.;
Montelparo (Ascoli Piceno), Angelozzi Nicola idem;
Monteleone di Fermo, id, Lauri Francesco idem;
Monte Vidon Corrado, id., Mandolesi Giuseppe id.;
Pedaso, id., Marini Porti conte Luigi id.;
Servigliano, id., Filoni cav. Giuseppe id.;
Cupra Marittima, id., Possenti cav. Gregorio idem;
Arsiè (Belluno), Dal Covolo nobile Francesco idem;
Talmassons (Udine), Tomaselli Giuseppe id.;
Bertiolo, id., Della Savia Antonio id.;
Camino di Codroipo, id., Minciotti Francesco idem;
Andreis, id., Piazza Giacomo fu Gottardo id.;
Fagagna, id., Burelli Domenico id.;
Nimis, id., Comelli Giuseppe dott. Venzon id.;
Soave (Verona), Magrinelli Luigi id.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 27 settembre 1868:

Colomiatti sac. prof. cav. Michele, ispettore scolastico, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato all'ispettorato scolastico del circondario di Lucca.

Campanella Glicerio, titolare di fisica e chimica nel liceo di Treviso, trasferito allo stesso uffizio nel R. liceo di Trapani;

Martini Tito, reggente id. nel liceo di Palermo, promosso a titolare e destinato alla cattedra di fisica e chimica nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia.

Con RR. decreti 13 ottobre 1868:

Pazienti dott. Antonio, prof. di fisica e chimica nel liceo Marco Foscarini di Venezia, rivocato e dichiarato di niun effetto il R. decreto 13 settembre 1868 per la parte che lo riguarda;

De Bortoli Giovanni, id. nel liceo di Vicenza, id. id;

Pecoraro Antonino, maestro nelle scuole elementari Regie della Sicilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 27 ottobre 1868:

Capellini cav Giovanni, prof. ord. di geologia nella R. Università di Bologna, nominato per un triennio a preside della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università medesima;

Rivolta Sebastiano, veterinario aggr., attuale assistente alla cattedra di patologia medica nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino, nominato prof. ord. di patologia generale e anatomia patologica nella scuola medesima;

Brusasco Lorenzo, veterin. aggr., nominato assistente alla cattedra di patologia e clinica medica nella scuola superiore di medicina veterinaria di Torino;

Lo Turco Gaetano, già reggente applicato di 2ª classe nella segreteria dell'Università di Messina, in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda;

Brambilla cav. Giuseppe, preside del R. liceo di Como, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Amico Ugo Antonio, titolare di lettere italiane nel liceo di Girgenti, id. id.;

Siccardi dott. Augusto, dissettore presso il gabinetto e laboratorio d'anatomia comparata dell'Università di Bologna, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Mannini Vincenzo, titolare della 5ª classe nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli, trasferito alla 4ª classe del ginnasio Principe Umberto della città stessa;

Bertini sac. Giacomo, id. nel liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni, id. nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli:

Colamarino Gennaro, titolare della 4ª classe nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli, destinato alla 5ª classe dello stesso istituto;

Azzariti Corrado, titolare di lettere latine e greche nel R. liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta, trasferito alla 5ª classe nel liceo ginnasiale di Lucera;

Morelli Pietro, titolare di filosofia nel R. liceo di Lecce, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Cesena;

Caucino Eligio, titolare della 1ª classe nel Regio ginnasio di Ventimiglia, trasferito alla 2ª classe nel R. ginnasio di Pallanza;

Benedicti Giov. Battista, titolare della 2ª cl. nel ginnasio di Pallanza, trasferito ad una delle due prime classi nel R. ginnasio di Ventimiglia;

Poli Giuseppe, titolare della 4ª classe nel Regio ginnasio d'Alghero, destinato alla 5ª classe dello stesso istituto;

Varvaro Enrico, applicato di 2ª classe nel Ministero di pubblica istruzione, ora in aspettativa, richiamato in attività in servizio;

Altamura Napoleone, già segretario dell'ispettorato scolastico di Cosenza, in aspettativa, nominato copista nell'archivio di Mantova;

Giglioli dott. Enrico, nominato dissettore anatomico pei vertebrati ed invertebrati presso la sezione di scienze fisiche e naturali dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;

Vacchetta Andrea Alfonso, veterinario, nominato assistente alla cattedra di clinica chirurgica presso la scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Con RR. decreti 5 novembre 1868:

Rossi dott. Agostino, attuale operatore nel gabinetto di fisiologia della R. Università di Bologna, nominato dissettore presso il gabinetto e laboratorio d'anatomia comparata nell'Università medesima;

Bosi dott cav. Federico, prof. ord. di patologia speciale id. id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Con RR. decreti 8 novembre 1868:

Spiera Gaetano, prof. stabile, confermato titolare di lettere italiane, storia e geografia nel 2° e 3° anno e dei diritti e doveri dei cittadini al 3° anno nella R. scuola tecnica di Belluno;

Zappani conte ab. Romano, direttore spirituale stabile ed insegnante nella R. scuola tecnica di Belluno, nominato direttore titolare della scuola stessa e confermato titolare nella direzione spirituale;

Mozzoni Giovanni, prof. stabile per l'insegnamento della calligrafia nella scuola tecnica di Belluno; confermato titolare per lo stesso insegnamento coll'incarico delle lezioni di lingua italiana, storia e geografia al 1° anno di detta scuola tecnica;

Cavaciocchi Edoardo, 2° aiuto nella Biblioteca nazionale di Firenze, promosso a 1° aiuto;

Bartolucci ab. Nazzareno, volontario id. id., promosso a 2° aiuto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui in appresso:

Con RR. decreti del 1° novembre 1868:

Pistilli Errico, notaio in Oratino, traslocato a Campobasso;

Castaldo Tanillo Giuseppe, id. a Casalnuovo di Napoli, id. in Afragola;

Granata Gennaro, id. a Resina, id. a Casalnuovo di Napoli;

Gallo Leopoldo, id. in Afragola, id. a Resina;

Reghitto Giov. Battista, id. a Ronco Scrivia, restituito in tempo a presentare alla Corte d'appello di Genova il decreto di una traslocazione a Borghetto di Borbora in data 12 luglio scorso col termine di tre mesi;

Calvano Luigi, nominato notaio a Vico di Pantano con R. decreto 9 febbraio 1868, restituito in tempo per costituirsi il patrimonio e la cauzione notarile per essere ammesso all'esercizio della carica col termine di mesi quattro;

Di Bene Filippo, candidato notaio, nominato notaio a Montenero di Bisaccia;

De Blasio Felice, id, id. a Civitavecchia;

Vitullo Giuseppe Maria, idem, id. a Vastagirardi;

Perna Giuseppe, id., id. a San Polo Matese;

Sorrentino Giuseppe, idem, id. a Fratta Maggiore.

Con RR. decreti del 5 novembre 1868:

Serendero Marcello, già notaio a Genova, riammesso all'esercizio del notariato, e nominato notaio a Busalla;

Giuffrida Giuseppe, notaio a Camporotondo Etneo, traslocato in Acireale;

Ferlito Arcangelo, id. in Acireale, id. a Camporotondo Etneo;

Rossa dott. Giuseppe, id. a Brescia, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda;

Scordato Antonino, candidato notaio, nominato notaio a Santa Flavia frazione del comune di Solanto;

Biagi Francesco, notaio aspirante, ammesso all'esercizio del notariato nel perimetro della pretura di Lucca Campagna con residenza nella parrocchia di Monte San Quirico;

Doglio Cesare Luigi, notaio a Costigliole di Asti, restituito in tempo a presentare alla Corte d'appello il suo decreto di traslocazione a Montechiaro d'Asti in data 12 luglio 1868 col termine di tre mesi.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1868:

Artusi Enrico, coadiutore nell'archivio pubblico di Parma, nominato vicearchivista nello stesso archivio;

Barbieri Claudio, commesso di 1ª cl. nel detto archivio, nominato coadiutore nello stesso archivio;

Chierici Achille, commesso di 2ª cl. nel detto archivio, nominato commesso di 1ª cl. nello stesso archivio;

Pelizza Virginio, alunno nella cancelleria della Corte d'appello di Parma, nominato commesso di 2ª cl. nel sudd. archivio.

Con RR. decreti dell'11 novembre 1868:

Prisco Antonio, notaio in Anacapri indi traslocato in Capri, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda;

Russo Spena Raffaele, canditato notaio, nominato notaio a Santa Maria a Vico;

Mazzarelli Federico, id., id. a Sturno;

Franciosi Giuseppe, id., id. a Bisaccia;

Lombardi Carlo, id., id. a Tufino;

Cola Enrico, id., id. a Santa Vittoria in Matenano;

De Paolis Giuseppe, id., id. a Rapagnano;

Corapi Francesco, id., id. a Soverato.

Con RR. decreti del 15 novembre 1868:

Revelli Giov. Battista, notaio a Bussana, traslocato a Foggia;

Rossi Giuseppe Zeffirino, id. in Alberona, id. a Roseto Valfortore;

Fanti Carlo, notaio con rogito limitato ai tre comuni di Verghereto, Sorbano e Bagno in Romagna con residenza in quest'ultimo, autorizzato ad estendere il suo rogito notarile al limitrofo comune di Santa Sofia;

De Marchis Ferdinando, candidato notaio, nominato notaio a Ortonuovo;

Nel comune di Orsara Dauno Irpina è istituita una terza residenza notarile da provvedersi per concorso.

Con min. decreto del 17 novembre 1868:

Morosini nob. Alessandro, cancelliere dell'archivio notarile di Rovigo, nominato dietro sua domanda coadiutore dell'archivio notarile di Verona.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	8107	Archieri Antonietta, monaca nello Istituto delle Suore di S. Giuseppe, con nome religioso di suora Erminia, del vivente Giuseppe, domiciliata in Torino . . L (Vincolata per dote).	35 »	Torino
	76492	Jona Giuseppe, fu Isachia, domiciliato in Ivrea . . » (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	147962	Laurelli Raffaele, fu Filippo, domiciliato in Cosenza (Calabria Citra). . . . . »	260 »	Napoli
	12202	Petra Maria, di Raffaele, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre . . . . »	2 75	
	12207	Suddetta . . . . »	4 »	
	14052	Suddetta . . . . » (Assegni provvisori).	3 95	
	18489	Manzella Raffaela, fu Pasquale, sotto l'amministrazione di Francesco Rossi, suo marito e legittimo amministratore . . . . »	500 »	
	89808	Grasso Augustino, fu Vincenzo . . . . »	20 »	
	25143	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . » (Annotati d'ipoteca).	1 25	
	9760	Valentini Giuseppe, fu Nicola . . . . »	145 »	
	9759	Cacace Emilia, di Antonio, sotto l'amministrazione di Giuseppe Valentino . . . . »	480 »	
	52175	Suddetta . . . . » (Annotati d'ipoteca).	5 »	
	52174	Rosa Domenica, fu Giuseppe, di Breno, provincia di Brescia . . . . » (Annotata d'ipoteca).	1,200 »	Milano
	23698	Spedale Civico di Castelnuovo in Sª Caterina, rappresentato dal sindaco e parroco del tempo . . . . »	5 »	Palermo
Consolidato 3 p. 0/0	2085	Cappelle di S. Giovanni Battista, poste in S. Giovanni (Battistero di Firenze) rappresentate dal suo rettore	240 »	Firenze
	7465	Uffiziatura sotto il titolo di S Vincenzo Ferreri, nell'Oratorio della Compagnia attigua alla chiesa prioria di S Salvatore a Vaiano, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . . . . »	141 »	
	3041	Chiesa Prepositura di S. Lorenzo della Terra di Santa Croce . . . . »	30 »	
	8092	Chiesa Prepositura sotto il titolo di S. Lorenzo nella Terra di Sª Croce sull'Arno, rappresentata dal suo rettore . . . . » (Con vincolo d'affrancazione).	114 »	
	11721	Chiesa Prepositura Collegiata di S. Lorenzo martire di Sª Croce sull'Arno, rappresentata dal suo rettore » (Con vincolo d'affrancazione).	9 »	
	1173	Chiesa Prepositura di S. Lorenzo della Terra di Santa Croce . . . . » (Assegno provvisorio).	» 80	

Torino, il 19 novembre 1868.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'Ariemzo.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera terminò la discussione dello schema di legge concernente l'ordinamento del servizio semaforico, del quale trattarono ancora i deputati Maldini, Valerio, D'Amico, Bixio, Malenchini, il relatore Torrigiani e i ministri della marina e dei lavori pubblici.

Dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Oliva, Como, il ministro dell'interno e il relatore Cairoli, approvò di poi un altro schema diretto ad accordare i diritti civili e politici agli Italiani delle provincie che ancora non fanno parte del Regno.

Le venne annunziato dal presidente che a comporre la Giunta esaminatrice delle elezioni aveva designato i deputati Andreucci, Ara, Bertea, Bortolucci, Crispi, De Pasquali, Depretis, Lampertico, Morini, Pisanelli, Puccioni e Regnoli.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. Gatti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times* del 28 novembre:

I membri eletti fino a questo momento sono, senza contare la doppia elezione per l'Horsham, 646, dei quali 380 sono liberali e 266 conservatori. La maggioranza liberale è di 114, e rimangono nove sedi da contestare. La più piccola maggioranza dunque è di 105, ma è probabile, come già dicemmo, che non sia minore di 110. I votanti di Orkney e Shetland emuleranno gli altri elettori della Scozia.

— Si legge nello stesso giornale:

I pericoli e la sicurezza della nostra posizione nell'India si comprendono meglio ogni giorno. A prima vista l'impresa da noi compiuta è gigantesca, e le difficoltà fisiche sono insormontabili. Noi occupiamo un paese vasto quanto l'Europa con un esercito minore di quello di qualunque Stato europeo di primo ordine. Credesi che la popolazione dell'India inglese sia di circa 200 milioni, e il nostro corrispondente ci dice che le forze con le quali prostrammo la sedizione erano solo di 9,000 uomini di truppe inglesi. Anco le meno bellicose di quelle razze i Bengali, sono molto sottili e tenaci nella civiltà loro. Altre razze sono ardentemente fanatiche e capaci di dar prova di ostinazione, d'audacia e d'unanimità, che in una causa migliore sarebbero eroiche. Di più noi abbiamo agito verso que' popoli da despoti. Siamo incapaci, almeno per ora, di mitigare la dolorosa asprezza della conquista con interporre le forme costituzionali. Siamo direttamente e assolutamente responsabili per quanto facciamo. Per compire tutto questo e per difenderlo avevamo solo un pugno di impiegati civili e un pugno di soldati. Ma havvi un'altra specie di difficoltà che fino a qui è stata la più grande di tutte. Il clima e il carattere fisico del paese sono stati quasi incompatibili con la salute degli europei. Gl'inglesi hanno dovuto combattere non solo contro gl'indigeni, ma contro il sole, le paludi, le *jungles*, le febbri e le epidemie dell'India. Parve talvolta che fosse una guerra contro la natura come contro la razza, e le cifre annue degl'inglesi sagrificati suscitarono egualmente il dolore e il timore nell'animo dell'uomo di Stato.

Ma l'esperienza poco a poco ci ha insegnata la chiave del problema, e abbiamo buone ragioni di credere che lo scioglimento è possibile. Le difficoltà in questi ultimi anni si sono imposte a noi. Divenne indubbiamente impossibile che noi mantenessimo un numero sufficiente di soldati nell'India, se la natura del lavoro loro, il loro trattamento e la mortalità che n'era la causa rimanevano le stesse. Imparammo infine che noi dovevamo economizzare il lavoro, la salute e la forza degl'Inglesi. I primi elementi del problema erano semplicemente quelli della scienza della salute e militare. Le quali due scienze avevano in questi ultimi anni fatto tali progressi che ci davano i più ampli mezzi di riuscita. Con l'artiglieria e gli arnesi di guerra possiamo sempre avere sugli indigeni dell'India, una superiorità che può compensare la inferiorità numerica, e nel tempo stesso conosciamo assai le leggi che regolano la salute per combattere con efficacia tutte le circostanze fisiche.

Nella stessa categoria possiamo quasi classare un altro ramo dell'amministrazione dell'India importante. Lo sviluppo delle rendite del paese e il tutelare i suoi abitanti dalla carestia e dall'indigenza sembra dipendano, assolutamente dai lavori pubblici come l'irrigazione, la costruzione delle ferrovie e di strade, e sono anche quelle questioni di scienza. Quasi senza esagerazione si potrebbe dire in conseguenza che l'occupazione e l'amministrazione dell'India si riduce per ora ad un problema scientifico. È una questione di medici, d'ingegneri e di tattici militari. La scienza e la prima condizione per mantenere il nostro ascendente, e pare ci debba dare il mezzo di estirpare tutto il sistema indiano e musulmano e di aprire una nuova esistenza alle popolazioni dell'India.

— L'*Invalido di Pietroburgo* così giudica quella parte del discorso di lord Stanley che riguarda gli affari esteri:

« Il discorso di lord Stanley va certamente annoverato tra i più importanti detti dai moderni uomini di Stato inglesi. La cosa che sopratutto lo distingue è la franchezza e il candore che lo informano, particolarità rara nei diplomatici. Il segretario degli affari esteri ha passato in rivista quasi tutte le questioni politiche importanti del giorno. Sostenendo il principio del non intervento nelle faccende della Germania resta fedele allo stesso credo per tutto e si astiene da qualunque ingerenza in Oriente.

---

primi che onorano col nome e colle opere la scuola medica chirurgica italiana, e quale chirurgo operatore non avea, credo al dì d'oggi, chi lo pareggiasse fra noi, pochi che lo superassero tra gli stranieri. Un fiero morbo, latente in lui e incipriguito dall'usanza del vivere, lo uccise nel fiore della virilità, quando la scienza molto si attendeva da lui. Da pochi mesi dalla Università di Pisa egli era stato chiamato qui in Firenze, all'Istituto superiore di perfezionamento, sulla cattedra prima di lui occupata dal Regnoli e dal Burci. E certo l'istituto, e la scuola di Santa Maria Nuova avevano acquistato in lui l'uomo che in alcuna parte potea rimetterne il lustro, facendo ad un tempo progredire il ramo della scienza che con tanto amore e sì gran profitto della gioventù coltivava.

E invero ad ottenere questi effetti e a dare all'Istituto superiore il lustro che deve avere, occorrerebbero di molti professori insigni quale il Palamidessi.

Senza di che il concetto che presiedette al primo impianto di esso Istituto non troverebbe attuazione condegna. Fino dal suo nascere, ed anco dopo, salvo rare ed onorevoli eccezioni, quel concetto non ebbe mai esplicazione che si voleva, dappoichè a principio le cattedre vi furono create per gli uomini, non questi furono degnamente scelti per quelle.

Sicchè una istituzione felicemente ideata, e che col tempo potrà riuscire eccellente, non fu tale e scadde di pregio nella stima così delle persone, che avventuratamente giudicano delle cose, e sono i più, come degli assennati che le ponderano e sanno distinguere il buono da quello che non è tale. Ma cosa fatta capo ha; e l'Istituto superiore fiorentino potrebbe essere atto col tempo e con le savie previsioni a doventare semenzaio di ingegni e addottrinati e monumento insigne di sapienza italiana.

Della sua storia, delle condizioni presenti, e dell'avvenire che l'attende, ragionò di questi giorni colla perspicacia, e l'eccellenza che son tutta cosa sua, il professore Villari, che di esso Istituto è senza dubbio uno degli ornamenti più splendidi. Doveva egli leggervi l'orazione inaugurale per l'apertura dei corsi, e molta era l'espettazione dei molti estimatori del giovane e pur valentissimo professore; talchè la sala del Buonumore prima dell'ora fu pienissima, e l'uditorio fu così eletto come numeroso. Sarebbe pregio dell'opera restringere sommariamente la bella e calda orazione del Villari, anco a rischio d'allungare quest'appendice oltre il consueto; ma io mi ristarò dacchè appunto di questi ultimi giorni uno dei giornali più diffusi della città (la *Nazione*) la riprodusse testualmente nelle sue colonne.

Ma ommettendo questo sunto per non guastare, ripetendoli, i concetti così bene espressi dal Villari, non vogliamo lasciare di far voti che l'avvenire preconizzato da lui per l'Istituto sia vicino a verificarsi; e che la gioventù nostra, quella specialmente che si dedicò all'arduo e pur sacro ministero di ammaestrare altrui, giunga veramente per istudio e per dottrina ad occupare il posto elevato che le spetta, e a riporre coll'opera assidua e intelligente la nazione in quel grado di civiltà che toccò altra volta, e la rese prima fra le più civili del mondo, e rispettata, e temuta, e ammirata pur anco.

Del resto a forza di battere, qualche cosa di buono viene fuori; per essere più nel vero diremo che dalle mutate condizioni nazionali, e dalla libertà di che ampiamente godiamo, scaturisca a poco a poco quel bene che le menti grosse non vedono, e gli spiriti obbliqui sfigurano o dissimulano. L'utilità dell'istruzione, specie dell'inferiore e comune a tutte le classi del nostro consorzio, è riconosciuto ormai da tutti; e molti e rigorosi sono gli sforzi che si fanno per metterci per questo rispetto al paro delle nazioni che ci precedono nel cammino della civiltà e del sapere.

Ma quello che ci fu si è che di pari passo coll'istruzione si tenta di far procedere il resto, affinchè dall'agiatezza del vivere, dalla gentilezza del costume, dal prosperare dell'industria, anco l'istruzione si trovi come in ambiente propizio, e possa dare tutto il frutto che da essa a buon diritto si può attendere quando non le fan contrasto la miseria e lo scoraggiamento, nemico d'ogni bell'opera e d'ogni progresso.

Già nel corriere passato abbiamo accennato a due intraprese, sotto ottimi auspici incominciate e ben promettenti pel bene del paese e di questa città. Ora ci gode l'animo di annunziarne due altre, le quali anch'esse sono volte appunto a migliorare le condizioni delle classi meno favorite dalla sorte, delle classi alle quali il lavoro è unico patrimonio, e abbisognano perciò di essere in quelle avviate, facilitate, non solo perchè si adoperino in esso per istrappare la vita, ma ancora colla potente attrattiva di migliorare il proprio stato e in qualche modo mutarlo.

Tutte e due le società si propongono la costruzione di case per gli operai; e una specialmente di case non solo, ma ancora d'opifici economici per le diverse arti ed industrie, i quali potranno col tempo, col lavoro e col risparmio doventare proprietà dell'operaio e di chicchessia che intenda cogli stessi elementi farsi per industria propria padrone di uno stabile per abitarvi o di un opificio. Questa prospettiva è a senso nostro un grande incitamento al lavoro e al risparmio, fondamenti notissimi di moralità e di laudevol costume.

E per oggi basta.

Arturo.

È la prima volta che un uomo politico inglese parla con tanta giustizia delle aspirazioni dei cristiani orientali. Vero è che era tempo di porre da banda il concetto che la Turchia sia uno Stato forte e vitale se protetto dai mali disegni de' suoi nemici esteri. Lord Stanley ha confessato il vero stato della cosa, lo che è un grande merito per un uomo come egli è. Dalle sue parole si desume che sarà pienamente riconosciuto il principio del non intervento riguardo all'Oriente. Se questo sarà, se l'Europa si asterrà dall'intervenire nello sviluppo orientale avrà i modi più sicuri di sfuggire ai disordini che in altro modo le cadranno addosso inevitabilmente. Quando il Governo turco sarà lasciato in cospetto de' suoi sudditi cristiani, senza speranza di assistenza estera nell'ora del bisogno farà loro quelle concessioni che possano garantire il loro progresso indipendente e pacifico.....

PRUSSIA. — Il *Mémorial diplomatique* afferma, sulla fede di corrispondenze di Berlino, non solo che gli articoli della *Gazzetta della Germania del Nord* sugli affari di Rumenia hanno un'origine ufficiale, ma inoltre, che tanto al ministro austriaco che al ministro francese presso la Corte di Berlino sieno state date spiegazioni di carattere egualmente perentorio.

Il *Mémorial* aggiunge che il console di Prussia a Bucarest venne incaricato di presentare al Governo principesco di Rumenia delle osservazioni concepite in senso analogo.

— L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 27 novembre.

Camera dei deputati. — L'ordine del giorno reca la discussione della proposta presentata dalla Commissione del regolamento riguardo alla decadenza del mandato dei deputati dello Schleswig del Nord per avere essi rifiutato di prestar giuramento.

Mallinkrodt propone di escludere questi deputati dalle sedute finchè rifiutino di prestare il giuramento, lasciando pur sussistere il loro mandato.

Dopo viva discussione questa proposta è approvata a grande maggioranza.

Nella prossima seduta avrà luogo il voto definitivo su questa questione.

Vien data lettura di una dichiarazione del signor Krüger nella quale egli, anche a nome del suo collega dichiara che per esso il rifiuto del giuramento non è affatto una questione di coscienza, ma una questione di diritto delle genti e di nazionalità.

AUSTRIA. — Ecco il testo della risposta data nella seduta del 26 della Delegazione ungherese dal rappresentante del Governo, barone Orczy, alla interpellanza di Zsedenyi relativa all'atteggiamento del Governo rispetto ai Principati Danubiani:

« Mi fo lecito di fare all'interpellanza indirizzata al ministro degli esteri, e in nome di esso, la seguente risposta:

« Per quanto concerne la prima parte dell'interpellanza, relativa alle interpretazioni erronee a cui diedero luogo nella pubblica opinione la dichiarazione del ministro in occasione della discussione della legge militare, posso dichiarare con calma, che le vedute del ministro degli esteri concordano appieno con quelle che sono esposte nell'interpellanza. Il Governo ha seguito in ogni rispetto una politica, di cui può assumere la responsabilità e che tiene di mira i più intimi interessi della monarchia. Ma sebbene noi viviamo nelle relazioni più amichevoli con le Potenze, e sia nostro desiderio riciso di mantenere la pace, il ministro degli esteri non poteva nella sua buona fede andare tant'oltre, da voler affermare la impossibilità di una perturbazione della pace e trascurare di esaminare altre eventualità. Anco nel caso di un contegno neutrale del Governo, contegno che certo corrisponde meglio agli interessi ed alla situazione presente della monarchia, è d'uopo non lasciarsi sorprendere da tali casi in cui si trattasse della difesa del paese, ben sapendo noi che una pace sicura non la può ottenere se non colui che è pronto a un tempo, nel caso in cui il suo territorio fosse aggredito e la sua politica pacifica messa in non cale, a respingere con successo una tale dimenticanza dei riguardi per la pace. Questi furono gli argomenti, su i quali il ministro degli esteri nel Consiglio dell'Impero aveva appoggiato le sue vedute, e per i quali egli aveva raccomandato l'accettazione del progetto di legge rispettivo.

« Se queste dichiarazioni ed argomentazioni andarono soggette nella opinione pubblica ad una interpretazione erronea e svisata, ciò si spiega dall'esserne giunti al pubblico soltanto dei frammenti; ma io sono convinto che la dichiarazione, che il ministro degli esteri ebbe l'onore di fare nel Consiglio dell'Impero, soddisfarà nell'essenziale gli interpellanti della Delegazione e l'opinione pubblica.

« Per quanto poi concerne la posizione che il Ministero occupa di fronte ai Principati Danubiani, dovrebbe bastare il dire che il Ministero qui, come in altre questioni, è rimasto fedele inalterabilmente al suo principio di *mantenere buone relazioni coi vicini.* Il Ministero ha la piena coscienza di avere in modo conforme agli interessi della monarchia e ai principii di neutralità, proclamati mai sempre, mostrato la più grande neutralità, in tutti i movimenti recenti dei Principati Danubiani; esso venne anzi accusato di aver dato appoggio agli armamenti nei Principati Danubiani, concedendo il trasporto di armi attraverso il territorio della monarchia. Da ciò si vede come non si possa sotto verun pretesto asserire che sia nelle intenzioni della monarchia austro-ungarica di occupare o annettersi i Principati Danubiani Io devo *dichiarare in nome del Ministero e nel modo più riciso, che nessuna idea gli è più estranea di quella della conquista dei Principati Danubiani.* Il governo austro-ungherese richiede soltanto da quei paesi che rispettino i trattati, che sono il fondamento della loro esistenza politica.

« Per quanto concerne gli armamenti, non si può negare che essi hanno evocato uno stato di cose che pone a repentaglio la pace e il riposo dell'Europa; e nè pure questo si può negare, il contegno degli abitanti di quei paesi non corrisponde a quelle condizioni alle quali la pace può essere serbata illesa. Il rimprovero di questi armamenti può farsi sopra tutto a que paesi, il cui benessere potrebbe soccombere sotto il peso di essi. C'è inoltre da temere che gli armamenti abbiano ad esercitare un influsso pernicioso alle attenenze convenzionali tra i Principati Danubiani e la Turchia.

« Da queste circostanze consegue che il Ministero comune della nostra monarchia e i governi di altri Stati tengono dietro con attenzione ai movimenti nei paesi sopraddetti. Per quanto però al pericolo stesso che potrebbe derivare da questi armamenti alla monarchia ed a' suo interessi, il governo, essendo noi in grado di poter guardar in faccia ad ogni eventualità, non ha creduto necessario prendere a questo riguardo veruna misura di precauzione (*adesione*). »

SPAGNA. — L'*Imparcial* di Madrid, in data del 27, pubblica un articolo intitolato l'*Onore della Spagna* nel quale ricorda che all'epoca della regina Isabella venne emesso un prestito di 500 milioni di buoni ipotecari. I capitalisti spagnuoli si affrettarono allora a prender parte alla sottoscrizione. L'*Imparcial* li rimprovera di non partecipare al prestito attuale.

« Se il vostro patriottismo è sincero, esso dice, accorrete premurosi a salvare la rivoluzione che rappresenta la pace e l'ordine nella libertà. Se nella profondità del vostro egoismo voi odiate la rivoluzione, ditelo francamente affinchè il paese lo sappia e non s'aspetti nulla del vostro concorso. Ma sappiate che se la rivoluzione soccombe, se il paese si dichiara fallito e che poi sopravvenga la disperazione che genera l'anarchia, l'errore non ricadrà sopra nessuno, voi soli ne sopporterete le conseguenze, ma senza avere la soddisfazione di protestare, perchè voi avrete tenuto chiuso nelle vostre mani il mezzo di scongiurare la catastrofe.

« Disgrazia a voi se questo giorno fatale arrivasse. »

— In data del 28, la *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del signor Ortiz che ordina alla sezione legislativa del Ministero della giustizia di riunire e di classificare tutti i documenti che contengono disposizioni legali emanate ed osservate nella Spagna dai tempi più remoti fino ad oggi. Il personale impiegato a questo lavoro non riceverà dallo Stato alcuna indennità, ma verrà preferito per l'ammissione alle carriere fiscali o giudiziarie a seconda dei meriti.

Un decreto del signor Sagasta autorizza i municipii a disporre delle rendite inalienabili rappresentanti le proprietà comunali vendute, per fare eseguire dei lavori di pubblica utilità e fare dei prestiti agli agricoltori bisognosi. Ciascun prestito non potrà oltrepassare i 1000 scudi. I municipii esigeranno una ipoteca e le garanzie necessarie. L'interesse sarà del sei per cento. Mano mano che i prestiti verranno rimborsati, i fondi verranno deposti nella cassa dei depositi e serviranno a ricostituire delle rendite inalienabili, quando i rimborsi saranno terminati.

Un decreto dell'ammiraglio Topete riorganizza i quadri del corpo di sanità marittima.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

In un comune di Valsesia in provincia di Novara, le sorelle C e A C, le quali vogliono tenere celato il loro nome, hanno generosamente offerto alla locale Direzione dell'Ospedale di Carità, per la fondazione di Asili infantili in quel comune, la cospicua somma di lire 2000 all'anno, e ciò per sei anni.

Quest'atto di carità patria merita la riconoscenza e la gratitudine di quella popolazione, e di essere segnalato alla pubblica ammirazione in onore delle esimie benefattrici, e perchè possa servire di esempio ad eccitare in altri la nobile emulazione a ben fare.

— Il municipio di Spoleto ha inviato al Ministero dell'interno la somma di lire 100 per essere distribuita in soccorsi ai danneggiati dalle recenti inondazioni avvenute nel Regno.

— Sappiamo, dice il *Giornale di Napoli*, che le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno determinato di mandare per tutto il tempo che resteranno in Napoli lire 1000 ogni mese al municipio affinchè questo le distribuisca ai poveri.

— S. A. R il Duca d'Aosta ha fatto spedire la somma di lire 300 al presidente della Società filodrammatica italiana di Genova, quale sua offerta a benefizio di quegli Asili infantili.

— Le sottoscrizioni all'imprestito della città di Napoli, a quanto si dice, saranno ridotte, al di sopra delle 10 obbligazioni, del 40 per cento.

— Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne le prime sue adunanze del nuovo anno accademico nei giorni 22 e 23 novembre, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m e. vice segretario cav. prof. Bizio: « Sperienze comprovanti la decomposizione dell'acido ossalico sciolto nell'acqua. »

2. Dal m. e. senat. comm. Torelli: « Sesto parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del canale dell'istmo di Suez. »

3. Dal m. e. senatore cav. prof. Bellavitis: « Seconda parte della nona rivista di giornali. »

4. Dal m. e. cav. prof. Pazienti: « Continuazione della parte bibliografica relativa alla monografia delle acque minerali delle provincie venete. »

5. Dal m e. cav. Gar: « Cenno sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio generale di Venezia. »

6. Dal m. e. cav. prof. Zantedeschi: « Documenti raccolti intorno alle date di alcune moderne scoperte di elettricità applicata. »

7. Dallo stesso: « Telegrafo elettro-magnetico senza filo metallico congiuntivo: le stazioni dell'americano Mower, ed esperienze del prof. Aldini e di altri fisici al principio di questo secolo. »

8. Dallo stesso: « Analogia fra alcuni fenomeni osservati dal prof Zantedeschi nella eclisse di sole dell'8 luglio 1862 in Venezia, e taluno dei fenomeni osservati da Janssen e dal Secchi nelle protuberanze polari 1868. »

9. Dal m. e. dott. Venanzio: « Rapporto sopra tre volumi presentati all'Istituto dall'avvocato Scipione Staffa. »

10. Dai mm. ee. cav. Berti e Namias: « Osservazioni mediche e meteorologiche relative al 2° trimestre 1868. »

11. Dal segretario è presentato un rapporto del conservatore delle raccolte, signor Trois, nel quale sono indicati gli aumenti da cui furono arrichite nell'ultimo periodo. Duecento e quaranta pezzi trovansi esposti nella sala delle adunanze.

È inoltre dal medesimo data comunicazione dell'ottima riuscita avuta coll'applicare al motore Lenoir l'aria impregnata di carburi d'idrogeno volatili, mediante l'apparecchio del signor Goldmann, che potè così utilmente sostituirsi al gaz illuminante, del quale si faceva uso nei primi sperimenti ch'ebbero a farsi nelle sale dell'Istituto.

Egli partecipa inoltre che il conte Leopardo Martinengo collocò nel nostro Panteon veneto il busto di Giustina Renier Michiel.

Conforme l'art. 8 del regolamento interno:

12 Dal signor prof. dott. Alberto Errera: « Saggio storico letterario sui precursori italiani. »

Nella prima di queste adunanze, dovendosi procedere alla nomina di tre socii corrispondenti nelle provincie venete, riuscirono eletti i signori: cavaliere Paolo Lioy, cav. prof. Tito Vanzetti e cav. professore Luigi Luzzati.

Si pubblicò per ultimo la dispensa decima del tomo decimoterzo, serie terza, degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: documenti relativi al dominio dei Visconti sopra Belluno e Feltre, ecc. di Cesare Cantù. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, compilato dal prof. Paganuzzi, ecc. — Relazione del molto emerito Nardo intorno ad una memoria del Chervin sopra la balbuzie. — Memoria del molto emerito Cortese pei Comitati di soccorso ai feriti e malati in guerra. — Relazione sull'Archivio di Corfù del console italiano, Visiani, comunicato dal cav. Cecchetti. Osservazioni del molto emerito Zantedeschi intorno *la scienza all'Esposizione universale di Parigi nel* 1867, relazione del P. Secchi. — Nuovi studii di chimica organica, applicando i bromuri alla cura delle umane infermità, del molto emerito Namias. — Relazione sul progetto di Codice penale del Regno d'Italia, ecc, del prof. Tolomei. — Rapporto del signor Trois, conservatore delle raccolte dell'Istituto, sugli ultimi aumenti che in essa ebbero luogo, specialmente pel cospicuo dono d'una collezione di conchiglie di 3000 esemplari scelti e bene conservati elargito dal vicepresidente dell'Istituto, il ministro Pasini. — Comunicazione del molto emerito Zantedeschi sulla media minima e media massima annuali nel clima d'Italia. — Risposta del molto emerito Sandri ad uno scritto sull'etiologia della lebbra (con una tavola) — Memoria di G. Gamberi sull'Archivio di Genova.

— Il *Giornale d'Agricoltura* di Bologna pubblica le seguenti informazioni sopra un saggio di coltivazione di lino forestiero:

Fra le persone che si recarono nello scorso anno a Parigi a visitare l'Esposizione Universale, con intento di studio e di speciali applicazioni, il signor avv. Luigi Griffini di Crema, distinto ed operoso agricoltore, rivolse principalmente le sue osservazioni e ricerche alla coltivazione del lino, della quale già si è occupato in modo particolare, avendo egli, mercè la premura del chiarissimo signor conte Chiavarina, nostro commissario all'Esposizione di Parigi, potuto ottenere dal signor Teston, commissario francese per l'Algeria, otto varietà di semi dei lini che si coltivano in quella contrada, tentandone la coltivazione in Italia in suo podere nella provincia e mandamento di Crema.

Credesi quindi nell'interesse dell'agricoltura non inopportuno farne conoscere i risultati, sia a lode dell'egregio agricoltore, sia pel vantaggio che queste nozioni possano per avventura recare all'estensione nel nostro paese di una coltivazione, che potrebbe recargli i più grandi benefici.

Tutti gli otto piccoli campioni inviati eguali fra di loro in quantità, vennero seminati il primo aprile p. p. in 8 spazi di pari estensione, e precisamente di cent. 90 per ciascun lato formanti parte di una sola porca od aiuola e divisi fra loro da uno spazio vuoto di 35 cent.

Il terreno era argilloso-siliceo-calcare, piuttosto abbondante di *humus* vegetale, ma non venne concimato.

Essendosi scelta una località al riparo da ogni guasto per opera d'uomini e d'animali, non si potette evitare completamente l'ombra degli alberi.

Per questo, e principalmente perchè la primavera e l'estate furono molto umide e burrascose, il lino cadde un po' a terra dopo la fioritura e restò sensibilmente avariato.

Per impedire che la porzione aderente al terreno marcisse, si dovette estirparlo un po' immaturo, si ebbe però cura di farlo essiccare sotto un portico ben soleggiato.

Ecco i risultati ottenuti:

Numero 1, 2, 3, *tutti di seme di Riga.*

Lunghezza dello stelo centimetri 97. Seme scarsissimo come sempre accadde da noi con questa varietà, e precisamente 1/3 di decilitro scarso per ogni campione.

Numero 1, *Seme di Riga che coltivato in Algeria conserva ed aumenta le sue proprietà.*

Lunghezza dello stelo, 1 metro, quantità del seme 2/3 di decilitro. Stelo abbondante.

Numero 5, *Grain Fazard ou Prouppert a seme grosso* Lunghezza dello stelo centimetri 60, quantità del seme 1 dec. abbondante.

Numero 6. *Giuliani d'Oran.* Lunghezza dello stelo centimetri 80, quantità del seme dec. 1 e 1/3 abbondante.

Abbondante anche lo stelo.

Numero 7. *Indigeno dell'Algeria.*

Lunghezza dello stelo centimetri 70; quantità del seme 1 decilitro molto abbondante.

Numero 8, *Lin Corstican a Lidi Ali.*

Lunghezza dello stelo centimetri 57. Stelo scarso, quantità del seme 1/2 dec. scarso.

Da quanto sopra si rileva che le varietà meglio riuscite sono quelle dei num. 7 e 6, la prima per quantità di materia filereccia e sua lunghezza, e perchè diede maggior seme dei numeri 1, 2, 3, 8, e la seconda perchè fornì la massima quantità di linseme, lino abbastanza lungo ed in quantità superiore ai numeri 5, 7, 8.

Le varietà che fecero più cattiva prova sono quelle di Riga al numero 1, 2, 3 e al numero 8.

È infine opportuno avvertire che la varietà di Riga al numero 4 diede uno stelo fino, quantunque lungo, e che la varietà numero 6, quantunque a linseme grossissimo, diede uno stelo nel medesimo tempo più lungo e più sottile di quello al numero 7 e quindi più pregevole.

Si ripeterà l'esperimento l'anno venturo abbandonando la varietà dei numeri 1, 2, 3 siccome quelle già molto conosciute e coltivate in grande per parecchi anni.

— La vedova Eynard-Bullin di Ginevra ha legato la vistosa somma di fr. 154,000 ad opere di beneficenza, contemplando 41 stabilimenti, di cui 15 in Ginevra per fr. 57,200; più 10,000 alla Missione di Basilea; 4,000 all'istituto dei ciechi in Losanna; 4,000 alle Diaconesse in S. Loup; 10,000 all'istituzione fondata da Eynard detta del *Son protestant*; 10,000 alla società delle Missioni a Parigi; 5,000 alla Società delle chiese evangeliche di Parigi; 10,000 alle Diaconesse di contrada Neuilly, ecc. (*Gazzetta ticinese*)

— Venne esposta a Parigi una statua in bronzo dell'imperatore Don Pedro IV, il fondatore della monarchia costituzionale del Portogallo. La statua è destinata a coronare il monumento che sta per innalzarsi alla memoria di questo principe sopra una delle pubbliche piazze di Lisbona. Don Pedro è rappresentato in piedi, vestito da generale, col capo scoperto e colla fronte cinta di una corona d'alloro. Questa statua, alta tre metri, è opera, aggiunge il *Moniteur Universel*, di uno dei migliori nostri statuari, il signor Elia Robert.

— Il mattino del 26 scorso novembre alle 9 avvenne un'esplosione terribile nella miniera di carbone di Schowcroft, presso Wigan. Si crede che 350 operai si trovassero nella miniera al momento dell'esplosione. Una parte della miniera è rimasta intatta. Si sono già estratti 50 cadaveri

Notizie posteriori recano che i morti sono 57.

— La *Gazzetta di Mosca* del 14 novembre ci fa conoscere lo stato presente dell'armata russa:

La cifra dell'armata attiva è fissata a 778,000 di fanteria, 54,000 di cavalleria, 74,000 d'artiglieria 17,000 del genio; in tutto 923,000 uomini In tempo di pace quest'effettivo vien ridotto a 515,000 uomini. L'armata destinata al servizio interno somma in tempo di pace a 272,000, in caso di guerra a 320,000. Di più l'effettivo delle truppe irregolari dei cosacchi in tempo di guerra deve ammontare a 229,000 uomini. Diffalcando da quest'ultimo effettivo la maggior parte dei cosacchi pel servizio interno, l'effettivo dell'armata attiva in tempo di guerra dovrebbe ammontare a 1,100,000 uomini. Sottraendo da questo effettivo 200,000 uomini di truppe regolari stanziate nel Caucaso, nella Siberia e nel Turkestan, possono essere opposti all'Europa occidentale circa 900,000 uomini.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Avana, 28.

(*Officiale*) — Le armi destinate agl'insorti furono sbarcate.

Bukarest, 29.

Demetrio Ghika fu incaricato di formare il nuovo ministero, il quale sarà composto di membri appartenenti ai diversi partiti.

Lisbona, 30.

Notizie del Paraguay, in data del 24 ottobre, recano che gli alleati trovavansi innanzi a Villeta. Il generale brasiliano Argolo con 10 mila uomini marciava per il Chaco per attaccare Lopez alle spalle. Dispacci di fonte paraguaiana dicono che l'esercito di Argolo era tenuto in iscacco da Lopez. Le malattie infieriscono nel campo degli alleati, ove calcolansi giornalmente 120 morti.

Londra, 30.

La nuova processione dei feniani fu proibita. I portatori delle bandiere furono arrestati.

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa.

	28	30
Rendita francese 3 %	71 42	71 50
Id. italiana 5 %	56 67	56 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	412 —	418 —
Obbligazioni	225 50	227 —
Ferrovie romane	47 75	48 —
Obbligazioni	117 —	120 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	46 50	46 50
Obbligazioni ferr. merid.	142 —	142 50
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobiliare francese	291 —	290 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	423 —

Vienna, 30.

Cambio su Londra	118 90	118 45

Londra, 30.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 1/8

Berlino, 30.

Il *Post* dice che il cambiamento ministeriale a Bukarest avvenne in seguito alle istanze pressanti del governo prussiano.

Parigi, 30.

La *Patrie* smentisce la voce che il ministro Pinard abbia diretto ai prefetti una circolare elettorale.

Lo stesso giornale smentisce che il march. di Moustier siasi recato a visitare l'ex regina Isabella.

Il corrispondente madrileno del *Gaulois* dice che Prim lo autorizzò a dichiarare che questi non ha e non avrà giammai il minimo rapporto politico coi Borboni a qualsiasi ramo appartengano. Prim smentisce pure che abbia intenzione di fare un colpo di Stato.

Madrid, 30.

Ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione monarchica. Vi assistevano circa 3,000 persone. Fu sciolta dai repubblicani i quali s'impadronirono di una bandiera.

Madrid, 30.

Il governo diresse ai prefetti ordini severissimi pel mantenimento dell'ordine.

La *Gazzetta* pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica in questo senso diretta alle autorità delle provincie.

Il governo è deciso di mantenere l'ordine a qualsiasi costo.

Alla dimostrazione avvenuta domenica presero parte 10,000 persone.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 novembre 1868, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato da 5 a 6 mm., il mare è calmo, e la temperatura è diminuita su tutta la Penisola. Continua il dominio della corrente polare.

Il tempo è buono; ma un abbassamento barometrico verificatosi oggi nell'Irlanda fa presagire che non sarà di lunga durata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 novembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,2	mm 756,0	mm 757,7
Termometro centigrado	9,0	11,0	8,0
Umidità relativa	67,0	50,0	55 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 8,0

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le Precauzioni* — Ballo: *La figlia del Saltimbanco.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia A. Dondini e soci rappresenta: *Missione di donna.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal signor cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *La Verità — Paolo e Virginia.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *La caduta dell'Inquisizione di Spagna.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 1° dicembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1868		59 80	59 77 1/2	60 02 1/2	59 97 1/2	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		77 40	77 35	77 90	77 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 35	36 25	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			81 85	81 75	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	424 1/2	424 »	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1540
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	208 »	205 »	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »		500	»	173	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	257 »
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	152 »	151 »	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	439 »
Dette in serie picc . . . . . »	id.		440 »	439 »	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	121 »
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	60 10
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	77 75
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	416

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . .	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 54	26 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista	106 1/2	106 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 23	21 22
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 77 1/2 per cont. — 59 97 1/2 - 60 05 fine corr. — Obbl. sui Beni eccl. 5 0/0 81 80 - 85 per cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA 3836
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

La Commissione mista nella sua adunanza del 25 corrente avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale convocata pel dì 29 decembre 1868, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

I depositi di azioni per ottenere le carte di ammissione all'Adunanza generale, saranno fatti alla cassa della Società in Firenze ed agli uffizi della stessa Società, situati in Parigi, via della Vittoria, num. 56; in Roma, Piazza della Pillotta, palazzo Filippani, ed in Siena alla stazione di quella ferrovia, nelle ore d'uffizio, esclusi i giorni festivi, dal dì 17 del mese di decembre fino alle ore 2 pomeridiane del dì 22 del detto mese.

Coloro che vorranno eseguire i depositi dovranno portar seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro dei *certificati di deposito* e constatazione dell'incolumità dei sigilli, dopo l'Adunanza stessa finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il dì 5 gennaio 1869 nelle consuete ore d'uffizio.

Le *fedi di deposito* dei pubblici stabilimenti saranno ricevute alla cassa suddetta per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade ferrate Romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincerà a ore 10 antimeridiane; alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno e l'Adunanza avrà principio.

I portatori delle carte di ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala alle persone di ciò incaricate, le quali noteranno il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 26, 27, 41, 81, lettera *b*, e 82 del nuovo statuto della Società delle Strade ferrate Romane (1).

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle di azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero di voti da segnarsi in ciascuna di esse.

I depositi potranno inoltre farsi a rischio e pericolo dei signori azionisti presso i seguenti stabilimenti, banchieri ed agenti, che rilasceranno le corrispondenti fedi di deposito da presentarsi alla cassa in Firenze all'effetto di ricevere la carta di ammissione all'Adunanza.

I detti stabilimenti, banchieri ed agenti faranno redigere il processo verbale in forma autentica di tali depositi da trasmettersi alla sede della Società in Firenze.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello statuto sociale.

I suddetti stabilimenti, banchieri ed agenti sono:

Livorno. — Signori Rodocanacchi figli e Comp.

Venezia. — Signor dott. Aronne Lattis.

Vienna. — Signor Leopoldo Epstein.

Francoforte S/M. — Succursale della Banca del Commercio e dell'Industria di Darmstadt.

Parigi. — Società generale di Credito industriale e commerciale (66, rue de la Chaussée d'Antin).

Londra. — Signori Hambro e figli.

Firenze, 25 novembre 1868.

Per la Commissione mista
T. MANGANI.

(1) Art. 14. L'Adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5,000, dà diritto ad emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 26. L'Adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi.

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;

b) A donne e minori;

c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;

e) A persone delle quali a giudizio dei notari squittinatori non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il resultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali anderanno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulterior conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre.

Avviso.

La rispettabile casa dei signori Luigi Susini e figlio, dell'Avana, hanno istituito un'agenzia in Italia nominando a loro rappresentante e agente generale in Firenze il signor Giorgio Toggio, per ogni contrattazione dei loro prodotti in sigari e sigarette di ogni qualità, confezionati nei loro stabilimenti all'Avana suddetta.

Coloro adunque che amassero fare acquisto di tale articolo potranno dirigersi al suddetto, dimorante in via Ghibellina, numero 86, p. p. 3703

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto il dì diciannove di novembre in Latiano, Mesagne, Brindisi, Oria e Francavilla.

Ad istanza del marchese signor Vincenzo Imperiali dei principi di Francavilla, proprietario domiciliato in Napoli, e per gli effetti del presente atto elettivamente in Lecce presso l'avvocato signor Luigi de Giorgi.

Per effetto di autorizzazione del tribunale civile di Lecce, come da sentenza resa in Camera di Consiglio nel 5 ottobre ultimo, esente da registro, munita della marca da bollo, così concepita:

« Il Pubblico Ministero:

« Vista la presente domanda e l'articolo citato del Codice di procedura civile;

« Chiede farsi dritto alla domanda.

« Lecce, 5 ottobre 1868.

« De Gasparis.

« Il tribunale civile e correzionale di Lecce, sezione feriale, riunito in Camera di Consiglio, composto dai signori Raffaele Corsi vice presidente, Vito Antonio Pizzolante e Luigi Biaggi Giudici, assistito dal vice cancelliere signor Gaetano Pedaci

« Sull'affare iscritto al ruolo di quelli particolari di Camera di Consiglio, numero 199, relativo alla domanda del marchese di Latiano signor Vincenzo Imperiali, dei principi di Francavilla, domiciliato in Napoli, con la quale chiede essere autorizzato a poter fare la notificazione per pubblici proclami, giusta le disposizioni dell'articolo 146 Codice di procedura civile a tutt'i reddenti domiciliati in diversi comuni, come dallo elenco che si alliga.

« Udito il rapporto del giudice signor Biaggi, commissario.

« Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero.

« Poichè tale citazione è permessa dalla legge quando nei modi ordinari sia difficile ad eseguirsi pel numero dei convenuti come nella specie si verifica.

« Poichè nello impartire siffatta autorizzazione deve il tribunale far uso delle cautele consigliate dalle circostanze, e fra l'altro ha obbligo di designare alcuni fra i convenuti, ai quali debba notificarsi la citazione nei modi ordinari.

« Letti ed applicati gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile, nonchè il regio decreto de'12 novembre 1838.

« Il tribunale deliberando uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, accoglie la domanda del marchese di Latiano signor Vincenzo Imperiali, dei principi di Francavilla, ed autorizza lo stesso a poter eseguire la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel giornale uffiziale del regno a tutt'i reddenti enunciati nello elenco alligato nella domanda, oltre dei sottoscritti, ai quali sarà notificata detta citazione nei modi ordinari, cioè: 1. signor Vincenzo Ricci fu Vincenzo - 2 Claudio Guarini - 3. signor Alessandro Taberini, notaro, domiciliati in Mesagne - 4 signor Giuseppe Martina - 5. signor Angelo Cocciolo fu Francesco, domiciliati in Oria - 6. signor Vito Romano - 7. signor Luigi Rubino - 9. signor Raffaele Cavallo, domiciliati in Latiano - 10 e donna Giuseppa Mingolla, domiciliata in Brindisi

« Ordina pure che una copia della citazione sia affissa e rimanga affissa per lo spazio almeno di sei giorni alla porta esterna del municipio dei comuni dei sopracitati reddenti ed alla porta esterna del locale di pretura. »

Io Giuseppe Cesano, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio.

Ho dichiarato col presente atto ai qui sottonotati individui, ed agli altri possibili, proprietari e possessori di fondi nell'ambito del feudo di Latiano e Cotrino, agro di Latiano, provincia di Lecce, che lo istante marchese di Latiano signor Vincenzo Imperiali qual erede ed avente causa dell'estinto suo genitore Giovanni, e costui erede ed avente causa di suo padre principe di Francavilla, ha il diritto ed è nel possesso pubblico, pacifico, e nel godimento non interrotto di esigere in ogni anno la decima sui prodotti di grano, avena, orzo, fave, lino, olive, bambagia, canape e vino mosto, che si ricavano da tutt'i fondi siti nel predetto ambito del feudo di Latiano e Cotrino, giusta lo stato in piè del presente atto e di altri proprietari che, ignoti attualmente, s'intendono anche cerziorare con questo atto.

Che un tal diritto proviene allo istante, non solo dalla sentenza della disciolta Commissione feudale resa in Napoli a 29 luglio 1809, colà registrata nel burò Avvocata li 5 agosto detto anno, fogl 23, cas 6, volume 2, col diritto di allora; ma benanche da altri. Dritto e possesso che, non solamente si è sempre ed in ogni tempo esercitato, ma si è pur conservato, poichè in conformità dei regi decreti de'4 febbraio 1828 e 12 novembre 1838, coi due atti per usciere del 6 e 15 dicembre 1838, registrati in Mesagne il primo a 7 detto al numero 1217, ed il secondo a 18 dello stesso, numero 1262, ciascuno col relativo dritto di allora, il genitore dello istante interrompeva la prescrizione trentenaria.

Che ora in conformità dell'articolo 2136 del Codice civile italiano essi debitori sono tenuti di somministrare a proprie loro spese un nuovo documento per rinnovazione della citata sentenza de'29 luglio 1809 Quindi col presente atto restano cerziorati e messi in mora ad indicare fra venti giorni da oggi un notaio per la stipula della novella scrittura, colla designazione del giorno in cui dovrà solennizzarsi l'istrumento; ed allo effetto di che lo istante elige in Latiano il suo domicilio nella casa del canonico signor Pietro Lamarina di lui procuratore, incaricato a rappresentarlo per la stipulazione della scrittura di rinnovazione

Che coloro i quali a tanto non avranno adempito, mercè questo atto medesimo per pubblici proclami, fin da ora restano citati a comparire innanzi al tribunale civile di Lecce nel termine di giorni trenta da oggi per sentir disporre che fra un tempo prefiggibile dalla prudenza del collegio ed improrogabile, somministrassero a loro spese il dovuto documento di rinnovazione. Come parimenti sentir dichiarare che per coloro i quali si rendessero inadempienti, la sentenza ad emettersi contro di essi, loro eredi ed aventi causa, tenga luogo di un novello documento confermativo, dichiarativo e di rinnovazione della mentovata sentenza; e perciò tenuti di pagare allo istante, suoi eredi, successori ed aventi causa, l'annua prestazione dei sopranotati generi che si raccolgono dai fondi siti nell'ambito del feudo di Latiano e Cotrino.

E tutti poi per sentirsi condannare anche alle spese del giudizio e compenso di avvocheria.

Dei documenti che appoggiano questa domanda fin da ora se ne offre comunicazione a norma di legge.

Questo atto serva pure e debbasi ritenere come ferma e manifesta la volontà dello istante di volere interrompere la prescrizione trentenaria, e come una formale costituzione in mora di essi reddenti ad adempiere la loro obbligazione.

In fine ho dichiarato che lo istante innanzi al tribunale civile di Lecce sarà rappresentato dal suo procuratore signor Luigi de Giorgi e dal signor Gaetano Andriani come avvocato, ambi esercenti domiciliati presso quel collegio.

Salvo qualunque errore tanto nei nomi dei debitori, quanto nella omissione di alcuni di essi.

I proprietari e possessori sotto qualunque titolo dei fondi siti nell'ambito del feudo di Latiano e Cotrino, soggetti alla prestazione decimale dei prodotti sopra indicati a favore del marchese di Latiano signor Vincenzo Imperiali sono i seguenti:

Vincenzo Denitto fu Gaspare - Raffaele Cavallo (eredi) - Saverio Bagnardi fu Donato - Donato Bagnardi di Saverio - Vincenzo Demilito fu Domenico - Giuseppe Demilito fu Domenico - Crocifisso Madaghiele fu Antonio - Francesco Negita fu Cataldo - Giuseppe Fanelli fu Pasquale - Alfonso Locorotondo fu Oronzo - Luigi Rubino fu Giuseppe - Giuseppe Faggiano (eredi) - Tommaso Stasi di Francesco - Antonio Caramia fu Carmelo - Vito Chionna (eredi) - Giovanni Parabita fu Vincenzo - Vito dello Diago fu Luigi - Francesco Camassa fu Domenico - Teodosio de Luca fu Vito - Raffaele Cavollo fu Santo - Giacomo Rubino fu Giuseppe - Rosario Camassa fu Vito - Crocifisso Bitonto fu Francesco - Noè Corrado di Vincenzo - Angelo Galiandro fu Vito - Saverio Calò di Teodosio - Vincenzo Mingolla di Giovanni - Emmanuele Lamendola fu Luigi - Rosa, Maddalena, Cotrina Albanese di Giuseppe - Giuseppe Albanese fu Serafino - Vincenzo Bardaro di Luigi - Antonio Trono fu Cataldo - Tersilla Spinelli fu Luigi - Giovanni Antonio Errico di Cataldo - Luigi Bardaro fu Tommaso - Antonio Denitto di Pietro - Valentino Baldori fu Tommaso - Angelo Lamarina di Crocifisso - Tommaso d'Agnano fu Nunzio - Cataldo Errico fu Antonio - Francesco Bianco fu Leonardo - Giovanni Mundi fu Nicola - Laurentino Panelli fu Giovanni - Saverio Lamarina fu Giovanni - Benigno Prete (eredi) - Giovanni Prete fu Benedetto - Cosimo Rubino fu Tommaso - Antonio Capodieci fu Tommaso - Bartolo Longo fu Bartolo - Cosimo Lamarina fu Tommaso - Agata Spinelli fu Tommaso - Gregorio Verardi fu Bellisario - Antonino Gagliani fu Tommaso - Giuseppe Calò (eredi) - Vincenzo Cati fu Daniele - Giovanni Longo fu Tommaso - Antonio Longo fu Prospero - Salvatore Errico di Domenico - Francesco Lenni fu Teodoro - Cotrina Madaghiele fu Lodovico - Luigi Trizza fu Teodoro - Tommaso Zanzarella fu Biaggio - Antonio Altavilla fu Angelo - Luigi Pizzi (eredi) - Tommaso Stasi fu Paolino - Crocifisso Camassa fu Cataldo - Giuseppe Camassa (eredi) Mosè Rubino di Abramo - Ferdinando d'Ippolito di Giuseppe - Mosè Ribezzi fu Paolino - Emmanuele Rubino fu Tommaso - Giovanni Longo fu Crocifisso - I rappresentanti la Congrega del Sacramento di Latiano - Agostino Rubino fu Agostino - Antonio Errico fu Erasmo - Addolorata Rubino fu Giuseppe - Teodosio d'Ambrosia fu Domenico - Isidoro d'Ambrosia (eredi) - Vincenzo d'Ambrosia fu Domenico - Giuseppe Mustich fu Crocifisso - Filomena Rubino fu Salvatore - Abramo Rubino fu Emmanuele - Alessandro Rubino fu Emmanuele - Geremia Rubino (eredi) - Pietro di Girolamo di Tommaso - Angelo Madaghiele fu Vincenzo - Antonio Gravinese di Pompilio - Salvatore Calavita fu Domenico - Tommaso Prete fu Francesco - Giandomenico Lamarina fu Giuseppe - Giovanni Cajulo di Salvatore - Maddalena Corigliano fu Nicola - Anania Lamarina fu Tommaso - Rosario Gaglione fu Crocifisso - Francesco Stasi fu Tommaso - Giuseppe d'Amico (eredi) - Marino Mingolla fu Giuseppe - Irene de Luca fu Salvatore - Eligio Anzillotti fu Giuseppe - Vincenza Sacco fu Santo - Teodoro Bagnardi di Giuseppe - Giuseppe Bagnardi fu Francesco - Tommaso Camassa fu Pietro - Socrate Librale di Antonio - Antonio Librale fu Cosimo - Francesco Librale di Antonio - Antonia Pastore fu Angelo - Gennaro Pulli fu Giangiacomo - Rosa Mazza fu Francesco Paolo - Francesco de Virgiliis fu Virgilio - Oronzo Caramia fu Carmelo - Giuseppe Carmelo Parabita fu Giovanni - Caterina Parabita fu Giovanni - Giuseppe Marsella fu Vito - Celestino Caforio fu Pasquale - Annibale Chionna (eredi) - Giuseppe Caforio (eredi) - Francesco Caforio fu Pietro - Pietro de Luca fu Paolo - Concetta Mingolla fu Paolo - Carmela Gianfreda fu Vito - Eligio Anzillotti fu Francesco - Donato Semiravo (eredi) - Domenico Demola (eredi) - Anna Longo fu Giovanni - Giovanni Guarini fu Giuseppe - Domenico Caforio fu Giuseppe - Angelo Cesaria fu Francesco - Cosimo Tedesco fu Giuseppe - Vincenzo Epifani (eredi) - Antonio Cavallo di Marino - Tommaso Muri fu Paolino - Giovanni di Virgilio fu Paolino - Carmela Rubino fu Vincenzo - Giuseppe Rizzo fu Tommaso - Brigida Caforio fu Andrea - Francesco Caforio (eredi) - Benedetto Costa (eredi) - Emmanuele Nocci di Tommaso - Francesco Rizzo di Giuseppe - Maddalena Verardi fu Pasquale - Giuseppe Altavilla fu Arcangelo - Stella Bardaro fu Tommaso - Tommaso Nocci fu Emmanuele - Giuseppe Errico di Francesco - Cataldo Rubino fu Giuseppe - Vito Mingolla fu Pietro - Raffaele Rubino di Alessandro - Aniceto Rubino fu Giuseppe - Teodora Cavallo di Antonio - Luigi Mingolla fu Giuseppe - Addolorata, Giuseppe, Pietro, Luigi, Cataldo, Maria Rosa, Salvatore e Cotrina Papodia di Giovanni - Vito de Luca (eredi) - Attanasio Diviggiano fu Pasquale - Margherita Errico fu Giuseppe - Raffaele Mustich (eredi) - Concetta Carlucci fu Emmanuele - Carlo Ribezzi di Mosè - Cotrino d'Ambrosia fu Teodoro - Giacomo Almento fu Tommaso - Francesco Librale fu Marco - Carmela Montanaro (eredi) - Raffaele Spinelli fu Luigi - Giuseppe Urso fu Vito Antonio - Raffaele Caforio fu Pietro - Romano d'Ippolito fu Carmine - Giuseppe Cafario fu Pietro - Francesco Rubino fu Emmanuele - Angela Rubino (eredi) - Rosaria Galasso fu Vito - Rosaria Nocci fu Telesforo - Paolina de Luca fu Paolo - Rosa Vita fu Saverio - Emmanuele Rubino di Alessandro - Francesco Anzillotto di Eligio - Francesco Bardaro (eredi) - Pietro Bardaro fu Nicola - Baldassarre di Monopoli fu Pietro - Francesco Rubino fu Rosario - Luigi ed Ignazio Prima fu Giuseppe - Antonio Faggiano fu Vincenzo - Noè, Cosimo ed altri eredi Nardelli fu Tommaso - Sinfarosa Menna (eredi) - Anna Spinelli (eredi) - Giuseppe Carbone fu Cosimo - Angelo Carbone fu Cosimo - Antonio Palli fu Francesco - Andrea e Giuseppe Rubino fu Vito - Teobaldo Lamarina fu Tommaso - Giovanni Frossanito fu Vito Pietro - Carmelo di Girolamo fu Francesco - Salvatore Rubino fu Giuseppe - Maria Antonia d'Adamo fu Giovanni - Antonio Morgese fu Ippazio - Giovanni Madaghiele fu Giuseppe - Vito Modesto di Mastrodonato (eredi) - Giuseppe Errico di Domenico - Vincenzo Corrado fu Carmelo - Domenico Errico fu Vito - Salvatore de Virgiliis fu Virgilio - Saverio Lamarina fu Giovanni - Achille Albanese di Giuseppe - Antonio Capodieci fu Vincenzo - Virginio Parabita di Giovanni - Pasquale Distante (eredi) - Domenico Camassa (eredi) - Antonio Panelli fu Oronzo - Francesco Pagliara fu Crocifisso - Tommaso Verardi fu Giuseppe - Angelo Lamarina fu Giovanni - Vincenzo Parabita di Giovanni - Giovanni Papodia fu Generoso - Crocifisso Faggiano (eredi) - Giuseppe Anzillotti fu Saverio - I rappresentanti dell'arciconfraternita de'Morti di Latiano - Margherita de Luca fu Giovanni - Marco Librale (eredi) - Tommaso Librale (eredi) - Gioconda Lamarina fu Anania - Giovanni d'Adamo (eredi) Rosa d'Ambrosia fu Giuseppe - Demanio Nazionale per sè e pel Capitolo di Latiano - Salvatore Vita fu Nicola - Donato Antonio Longo - Rocco Rubino (eredi) - Addolorata Almento fu Francesco - Angelica Brenda (eredi) - Stefano Mustich fu Raffaele - Giuseppe Sanzonetti fu Vincenzo - Antonio Cervellera fu Cosimo - Pietro Mingolla (eredi) - Tommaso Lamarina fu Giuseppe - Antonio Romata fu Francesco - Vincenzo Corrado fu Raffaele - Pietro Mustich di Saverio - Saverio Mustich fu Raffaele - Rosario d'Ippolito di Carolina - Giuseppe Cajulo fu Stefano - Domenico Colavita fu Pietro - Francesco Calavita (eredi) - Oronzo Denitto fu Tommaso - Nicola de Ponzio di Carlo - Filomena e Maria di Girolamo fu Giuseppe - Mosè de Fazio fu Davide - Domenico Bagnulo fu Francesco - Crocifisso e Luigi Ribezzi di Vincenzo - Vincenzo Prima fu Giuseppe - Luigi Mustich (eredi) - Pietro Lamarina di Angelo - Saverio Bardaro fu Tommaso - Carmela d'Angelo fu Santo - Eloisa d'Ambrosia fu Giuseppe - Giacomo Cervellera fu Cosimo - Antonino Baldori fu Vincenzo - Raffaele Priore fu Pietro - Giuseppe Fanelli (eredi) - Vincenzo Calavita fu Francesco - Donato Madaghiele di Crocifisso - Fausto Madaghiele fu Antonio - Leonardo Verardi fu Pasquale - Tommaso Verardi (eredi) - Addolorata Albanese di Giuseppe - Giovanni Antonucci fu Luigi - Luigi Denitto fu Pietro - Francesco Pagliara fu Antonio - Nicola Pagliara (eredi) - Pietro Carrone di Giuseppe - Serafino Mustich fu Vincenzo - Barsanofrio Nardelli (eredi) - Diolodiè Mundi fu Nicola - Patrizio di Giacomo (eredi) - Maria Rubino fu Rosario - Pasquale Distante (eredi) - Caterina Bove fu Angelo - Fontana Laino (eredi) - Francesco Passaro fu Samuele - Cosimo Carbone (eredi) - Tutti proprietari domiciliati in Latiano.

Francesco Casele (eredi), proprietari domiciliati in Carovigno.

Ricci Vincenzo fu Vincenzo - Vincenza Movaro fu Luigi, moglie di Claudio Guarini - Alessandro Taberini fu Vincenzo, proprietari domiciliati in Mesagne.

Giuseppe Martina fu Nicola - Domenico Andriani (eredi) - Angelo Lodedo fu Giuseppe - Marianna de Simone fu Francesco - Barsanofrio Carbone (eredi) - Cosimo Re fu Cosimo - Giovanni Carone fu Filippo - Angelo Carone di Giovanni - Cosimo de Simone fu Pietro - Michele Alpa fu Francesco - Pasquale Attanasi fu Pietro Angelo - Angelo Cocciolo fu Francesco - Giovanni Muscaglia (eredi) - Irene de Virgiliis (eredi) - Barsanofrio Madaghiele fu Giuseppe - Francesco e Marianna Madaghiele fu Giuseppe - Tutti proprietari domiciliati in Oria.

I rappresentanti della Congregazione di Carità di Francavilla - Vito Romano fu Giuseppe - Vincenzo Salerno fu Alessandro - Pietro Oronzo de Castro fu Raffaele - Gaetano Salerno (eredi) - Tutti proprietari domiciliati in Francavilla.

I rappresentanti della Congregazione di Carità di San Vito de'Normanni - Giuseppe Ardone di Angelo - Domenico Piccicallo di Vincenzo - Proprietari domiciliati in S. Vito de'Normanni.

I rappresentanti del Conservatorio de'Santi Filippo e Giacomo di Napoli, e gli eredi di Andrea Denitto di Latiano, proprietari dimoranti in Napoli - Giuseppa Mingolla di Luigi, proprietaria domiciliata in Brindisi.

I rappresentanti del R. Orfanotrofio di San Francesco di Lecce, proprietari colà domiciliati.

Addolorata Scazzari fu Luigi, moglie di Ottavio Trerotoli, proprietari domiciliati in Grumo.

La presente copia dell'atto originale e della trascritta sentenza, da me suddetto usciere collazionata e firmata, ho consegnato nelle mani del signor Pietro canonico Lamarina, amministratore dello istante marchese di Latiano, per essere inserita e pubblicata nel Giornale ufficiale del Regno.

La spesa in totale è di lire 204 98.

3872 Giuseppe Cesano, usciere.

Avviso.

Col ministero del notaro e segretario sottoscritto nella casa canonica di Cairo Montenotte, e col mezzo delle candele vergini, seguirà nel 28 venturo dicembre, ore 10 del mattino, l'incanto e deliberamento definitivo del lotto composto di terra campiva ed ortiva con gelsi, e piccola casa entro compreso il passaggio dalla strada pubblica lungo la Bormida a dette terre, appartenenti all'Opera Pia Stallani, situate sul detto territorio, regione dal Molino, consorti verso sud-est la gora del molino, a nord-ovest signor avv. Patetta e Poggio Giacinto, sul prezzo di lire 3,486.

Le offerte in aumento dovranno essere non minori di lire cinque volta per volta; gli offerenti all'asta dovranno fare un deposito non minore del ventesimo dal detto prezzo; le spese tutte saranno a carico del deliberatario, che dovrà pagare il prezzo alla riduzione dell'atto di deliberamento in istromento di vendita.

Cairo Montenotte, 25 novembre 1868.

3878 Giuseppe Viola, notaio segr.

Ministero della Marina

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO

A termini dell'articolo 85 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato si rende noto che l'impresa per la costruzione e fornitura alla R Marina di numero 600 granate di ferraccio per cannoni da 22 centimetri A R C. montante a L. 31,500 circa, di cui in avviso d'asta dell'11 volgente, venne provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 10 per 100.

Si avverte per conseguenza il pubblico, che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 2 del prossimo veniente mese di dicembre.

A garanzia dell'impresa si dovrà dare una cauzione di L. 3,150 in contanti od in cartelle del Debito pubblico al corso di borsa.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 250 oltre il montare della tassa di registro.

Firenze, 28 novembre 1868.

Il Segretario ai contratti
3863 CELESIA.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto lo incanto tenutosi presso questo Ministero il 26 corrente mese pel deliberamento della provvista di metri cubi 615 di legname Teak di Moulmein occorrenti alla R. Marina nel 1° dipartimento (Genova), montante alla complessiva somma di L. 172,200; si notifica che nel giorno 14 pross. veniente dicembre, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero sito in piazza Frescobaldi presso il ponte di Santa Trinita, si procederà ad un secondo esperimento.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Div. V) dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e presso gli uffizi dei Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno avere eseguito il deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 17,220 in numerario od in cartelle del Debito pubblico dello Stato nel modo indicato nel relativo capitolato d'oneri.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 10 decorrendi dal giorno della pubblicazione dell'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 300 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 30 novembre 1868.

Il Segretario ai contratti
3862 CELESIA.

Smarrimento di cambiali.

I sottoscritti rendono di pubblica ragione lo smarrimento per la posta di una lettera in data del 16 corrente da Perugia, la quale conteneva le infrascritte 8 cambiali accettate tutte nell'ordine della ditta Barocas e Matteucci, cioè:

L.it.						
L.it.	1,000 00	firmata dal signor	Attilio Ambrosi	per il	4	aprile
»	942 18	» »	Giuseppe Giubbini	»	10	detto
»	902 72	» »	Ang. Sampalmieri	»	11	detto
»	1,000 00	» »	Suddetto	»	13	detto
»	162 00	» »	Suddetto	»	13	detto
»	2,477 25	» »	Dom.° e Cos.no Rossi	»	30	detto
»	513 95	» »	Gaetano Monni	»	10	marzo
»	1,364 40	» »	Icilio Tavolacci	»	10	febbraio

In seguito di tale smarrimento gli accettanti hanno firmato le seconde di cambio, per cui le prime sopracitate 8 cambiali vengono dichiarate nulle e di nessun valore, e si diffida chiunque di riceverle e scontarle.

Firenze, 26 novembre 1868.

3847 BAROCAS E MATTEUCCI.

Comune di Cortona

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco sottoscritto:

In seguito alle avvenute diserzioni d'asta del 1° e 22 agosto decorso per l'appalto dei lavori di costruzione della strada provinciale Umbro-Cortonese dalla Casa di Portole al confine territoriale con Città di Castello sulla somma di lire 167,187 31 presagita dall'ingegnere signor Girolamo Rubini con relazione e perizia del 14 aprile del corrente anno,

Rende noto:

Che il Consiglio comunale con deliberazione del 17 settembre u., 366, opportunamente approvata dalla Deputazione provinciale ne'3 novembre corrente, stabilì di elevare da 40 a 50 centesimi il prezzo elementare degli sterri preveduti in metri cubi 128,049 250, e con ciò aumentare di lire 12,804 92 il prezzo dei lavori di costruzione, di accrescere il frutto dal 5 al 5 1/2 per 100 in anno sul deposito per cauzione definitiva e di farne la restituzione all'appaltatore all'epoca della verificazione provvisoria dei lavori.

Che però in base alla perizia precitata, detrazion fatta di tutti i lavori compresi nella prima sezione da condursi a termine per conto dell'Amministrazione e colle modificazioni suespresse, si procederà alle ore 12 meridiane del dì 15 decembre prossimo all'esperimento di un nuovo primo incanto ad offerte segrete sulla somma di L. 171,553 135 per l'appalto delle altre sei sezioni dei lavori suddetti, al quale esperimento si darà luogo secondo le prescrizioni contenute nel regolamento per la contabilità generale dello Stato de'13 dicembre 1863, modificato col successivo decreto del 25 novembre 1866, n. 3381.

Per provare la serietà delle offerte gli attendenti dovranno esibire la ricevuta del cassiere comunale di un deposito di L 6000 in biglietti di banca o in cedole del debito pubblico al portatore e per garantire la buona esecuzione dei lavori dovranno prestare negli stessi modi la cauzione definitiva di L 17,000.

La scadenza dei fatali per migliorare l'offerta del ventesimo resta fissata alle ore 12 meridiane del dì 28 decembre prossimo

Il termine stabilito per il compimento dei lavori è di anni 3, a tal epoca avverrà la consegna provvisoria degli stessi, e dopo altri 3 anni il collaudo definitivo.

I pagamenti saranno eseguiti in sei anni, in rate semestrali, con decorrenza la prima dopochè i lavori saranno stati eseguiti per una sesta parte del loro totale.

Gli attendenti dovranno poi uniformarsi a tutto quanto è prescritto dall'avviso d'asta primitivo del 29 giugno del corrente anno, dal capitolato d'appalto e dal quaderno d'oneri e ad ogni altra disposizione relativa, in ordine alla citata relazione e perizia in quanto non siavi derogato colla deliberazione consiliare de'17 settembre decorso, n° 366, e coll'avviso presente.

Li 25 novembre 1868.

3842 *Il Sindaco:* ANNIBALE LAPARELLI.

COMUNITÀ DI GALEATA — PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo stata istituita una scuola mista nel villaggio della strada di Santo Zeno in questo comune, al quale impiego che dovrà essere coperto da una maestra munita di diploma d'idoneità va annesso l'annuo stipendio di lire cinquecento italiane e l'uso gratuito di un piccolo quartiere.

S'invitano tutti coloro che desiderano di concorrervi ad inviare al sottoscritto, avanti il 20 decembre prossimo venturo e franca di posta la loro istanza in carta da bollo corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita — Stato di famiglia — Fede di buona condotta — Diploma d'idoneità.

Gli obblighi inerenti a detto impiego sono quelli resultanti dai regolamenti generali del Regno, nonchè del regolamento speciale del comune che trovasi ostensibile presso questa segreteria.

Galeata, li 27 novembre 1868.

Il Sindaco ANT. CAMPOREI. 3875 *Il Segretario* G SATANASSI

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.